

---

# N e w s l e t t e r

del Presidente  
Giuseppe Politi

---

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

**N.87**

**10 gennaio 2014**

Caro Amico,

come saprai, il 26 e 27 febbraio prossimi si svolgerà a Roma, presso l'Auditorium della Tecnica, la VI **Assemblea nazionale elettiva** della Cia. Secondo le procedure congressuali, è prevista la presentazione formale della candidatura alla presidenza dell'Organizzazione. Nel caso di più candidati ci sarà lo scrutinio segreto.

E' prevenutala la sola proposta di candidatura da parte del vicepresidente vicario nazionale **Dino Scanavino**, accompagnata dal programma e anche dall'indicazione di più vicepresidenti. La decisione, comunque, spetterà all'Assemblea congressuale.

In questa prima **Newsletter** del 2014 vogliamo evidenziare un importante evento che rende tutti noi della Confederazione italiana agricoltori orgogliosi: l'inaugurazione, avvenuta lo scorso 8 gennaio, del nuovo **Auditorium**, adiacente la sede nazionale dell'Organizzazione, dedicato alla memoria del nostro storico presidente **Giuseppe Avolio**. E' stata una manifestazione significativa che ha visto una grande partecipazione del personale dell'intero sistema Cia, centrale e del territorio, di rappresentanti del mondo istituzionale, agricolo, economico e sociale. Alla cerimonia era presente anche la famiglia Avolio.

Un Auditorium -come ho avuto modo di affermare durante la cerimonia inaugurale- che per la nostra Confederazione è motivo di soddisfazione. Con esso abbiamo realizzato un sogno inseguito da anni e che oggi è divenuto finalmente una concreta realtà. Ora abbiamo una sede tutta nostra dove poter svolgere incontri e riunioni. Il sacrificio economico sostenuto per realizzare questa **nuova struttura Cia** sarà, però, ripagato, in quanto non saremo più costretti a sostenere costi di affitto per tenere i nostri appuntamenti nel corso dell'anno. Non solo. Avremo anche la possibilità di affittarlo e recuperare le risorse sostenute. Quindi, un investimento importante che si ripagherà nel tempo.

Ma questo, seppur rilevante, è uno degli aspetti. C'è l'orgoglio di avere un luogo della Cia che -ne sono certo- diventerà un punto focale della nostra iniziativa. L'aver dedicato, poi, l'Auditorium alla figura di Giuseppe Avolio, uno dei fondatori della nostra Confederazione, assume un significato particolare. Lo stesso Avolio, durante la sua presidenza, ha cercato di realizzare questa struttura che, per vari motivi, non si è potuta concretizzare.

**Un traguardo** che adesso abbiamo raggiunto. E non è un caso che abbiamo intitolato questa sede proprio ad Avolio, un vero protagonista della vicenda agricola italiana degli ultimi cinquant'anni ed esponente di spicco della vita politica del nostro Paese. Un grande artefice delle conquiste degli agricoltori, alla guida dell'Organizzazione per 23 anni, dalla sua costituzione nel 1977 al 2000. Un uomo -come ha ricordato la figlia Carmina durante un intervento alla cerimonia dell'inaugurazione dell'Auditorium- di alto valore morale e culturale e di grande impegno civile.

Il nostro è stato, dunque, un atto di **riconoscimento** e di **gratitudine** per una persona, un presidente, che ha fatto molto per l'agricoltura, per gli agricoltori e la Confederazione. Giuseppe Avolio rimarrà sempre nei nostri cuori.

Ricordo che nel corso dell'inaugurazione ha svolto un breve intervento il prof. Fabrizio Nunnari, che ha collaborato alla stesura di un libro sulla storia della Confederazione italiana agricoltori che verrà presentato nelle prossime settimane. Nel suo discorso ha ricordato le tappe significative che hanno contraddistinto la vita della Confederazione dal 1977 ad oggi.

Alla **cerimonia** hanno partecipato, oltre ad ex dirigenti e dipendenti della Confederazione, i vicepresidenti Dino Scanavino, Cinzia Pagni e Domenico Brugnoli, il direttore nazionale Rossana Zambelli, il coordinatore della Giunta nazionale Alberto Giombetti. Folta la rappresentanza delle istituzioni, tra cui, i senatori Dario Stefano, Maria Teresa Bertuzzi e Leana Pignedoli, gli onorevoli Massimo Fiorio e Angelo Zucchi. Presenti anche i presidenti di Confagricoltura Mario Guidi, di Fedagri-Confcooperative Giorgio Mercuri e di Copagri Franco Verrascina, il direttore generale di Fedagri-Confcooperative Pierluigi Romiti.

Colgo l'occasione per rivolgere i miei più sinceri ringraziamenti per le due onorificenze che mi sono state consegnate, per l'occasione, dal vicepresidente di **Ases-Cia** Norberto Bellini e dal presidente del **Cno** Gennaro Sicolo.

Passiamo ora alle vicende politiche, economiche e agricole che hanno contraddistinto questo inizio d'anno. Il 2013 si era chiuso con l'approvazione da parte del Parlamento della **legge di stabilità** e con il varo del governo del decreto "**milleproroghe**", ma anche con accese polemiche tra le forze politiche, soprattutto sulla nuova legge elettorale, indispensabile dopo che la Corte Costituzionale ha bocciato l'attuale sistema, il cosiddetto "**Porcellum**".

Il 2014 si è aperto con i soliti attriti politici e soprattutto con i contrasti sulle misure fiscali (Imu, Tasi, Tari, Iuc) riguardanti in particolare la casa. Una situazione ancora molto incerta che denota grande confusione fra le forze parlamentari, nonostante il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel suo messaggio di fine d'anno, abbia invitato tutti a far presto e ad adottare riforme valide che diano prospettive di crescita e sviluppo all'intero Paese.

Per quanto riguarda la legge di stabilità, come **Agrinsieme** abbiamo espresso un giudizio complessivamente positivo, anche se i problemi per la nostra agricoltura sono tutt'altro che risolti. In una nota, abbiamo riconosciuto l'impegno del ministro Nunzia De Girolamo, del governo, delle Commissioni parlamentari Agricoltura e Bilancio e di tutte le forze politiche. Finalmente è stato dato il giusto risalto al **comparto agroalimentare** con l'introduzione nella legge di misure importanti che danno respiro agli agricoltori e delle quali trarrà vantaggio tutto il sistema agroindustriale, in primis le esenzioni dall'imposta Imu per i **fabbricati rurali strumentali**, le misure a sostegno dell'internazionalizzazione e il rifinanziamento con 5 milioni di euro del fondo per la razionalizzazione e riconversione della produzione bieticolo-saccarifera.

Da non dimenticare, poi, la norma che prevede la rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni. Un provvedimento coerente con le proposte avanzate da Agrinsieme. Con esso sono stati riaperti i termini per la rivalutazione dei **terreni agricoli** e delle aree edificabili, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva a quella dei redditi del 4 per cento sul valore dell'immobile alla data del primo gennaio 2014, affrancando del tutto o in parte le plusvalenze conseguite. La perizia e il pagamento dell'imposta devono essere effettuate entro il 30 giugno 2014.

Sempre come Agrinsieme abbiamo accolto anche la "**sfida collaborativa**" che ci ha chiesto il ministro De Girolamo. Un sfida che siamo pronti ad affrontare ovviamente

nell'interesse degli associati, anzi di tutto il settore agricolo, e non certo delle associazioni che il coordinamento rappresenta.

In un comunicato, tuttavia, abbiamo sottolineato di ritenere sbagliato generalizzare quando si parla di collaborazione delle Organizzazioni. I temi della semplificazione sono da sempre, infatti, una nostra priorità: non a caso Agrinsieme è stata la prima a porre l'attenzione su alcuni **emendamenti** alla legge di stabilità, come quello della reintroduzione dell'obbligo del registro clienti e fornitori, che non andavano nella direzione di favorire gli agricoltori, ma avevano lo scopo di alimentare inutili sovrastrutture.

Rispetto, invece, alla vicenda **Federconsorzi** (i vari tentativi parlamentari di riesumare un fantasma attraverso lo stanziamento di 400 milioni di euro), abbiamo apprezzato le parole del ministro che, in una conferenza stampa, ha affermato che la questione non era una priorità del ministero e del governo, ma che essa andrà affrontata a tempo debito e con la collaborazione di tutti. Abbiamo, inoltre, gradito la sottolineatura del presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati Luca Sani, secondo il quale si è trattato di un'iniziativa di **singoli deputati** che hanno mal posto la questione.

Il 2013 è stato, comunque, un altro anno di difficoltà per l'agricoltura italiana. Il settore, nonostante abbia reagito alla crisi meglio di altri comparti dell'economia, è stato costretto ad affrontare sfide complesse, con pressanti problemi legati soprattutto alla crescita considerevole e opprimente dei **costi** produttivi, contributivi e burocratici (un aumento tra il 7 e l'8 per cento) che stanno fiaccando il valore delle imprese, incrinandone pericolosamente la competitività.

Nel tracciare un primo bilancio dell'**annata agraria** appena trascorsa, ho sostenuto che evidenti difficoltà si sono riscontrate nel valore aggiunto agricolo (che dovrebbe diminuire di circa l'1,4 per cento), mentre sul fronte della produzione, anche a causa delle pesanti conseguenze del maltempo che ha contrassegnato tutto l'anno passato, si dovrebbe registrare un calo tra il 3 e il 5 per cento.

Analogo discorso per i prezzi all'origine che, secondo le **prime stime** della Cia, dovrebbero avere una flessione di circa il 3 per cento, dovuta al repentino mutamento del trend positivo intervenuto negli ultimi due trimestri dell'anno.

Completamente diverso è, invece, lo scenario per i redditi degli agricoltori che dovrebbero segnare un sostanziale aumento rispetto al 2012. Più 8,9 per cento, confermato anche dalle prime stime di **Eurostat**. Un dato che, però, non cambia di molto le carte in tavola, poiché la situazione reddituale resta ancora complessa. Questo perché dal 2003 a oggi i nostri produttori hanno registrato, in ambito Ue, la flessione più accentuata: meno 15,7 per cento. E, quindi, l'incremento del 2013 compensa solo in parte il pesante calo che si è accumulato nell'ultimo decennio.

Unica nota positiva e che lascia bene sperare per il futuro è il commercio estero. Il "made in Italy" agroalimentare ha proseguito la sua corsa e il 2013 dovrebbe chiudersi con un nuovo record dell'export.

Dall'analisi emerge, dunque, che nelle campagne italiane **il malessere** e il disagio sono notevoli. Rispecchiano quanto sta avvenendo oggi nella società italiana in grande crisi e trafitta da una serie allarmante di problemi, a cominciare da quelli economici.

L'attuale fase dell'**agricoltura italiana**, anche in vista dell'applicazione della riforma della **Pac** a partire dal 2015, ha bisogno di correttezza e di concretezza. Negli auspici c'è un 2014 che segni una svolta per l'agricoltura. **Le istituzioni** -lo ripetiamo per l'ennesima volta- devono, però, dare risposte efficaci attraverso leggi e regole che permettano al settore di riprendere con vigore la strada dello sviluppo e della competitività. Un settore che ha bisogno di una nuova politica agraria nazionale. Gli agricoltori hanno necessità di fatti tangibili, stanchi dalla mancanza di politiche organiche e di strumenti operativi validi finalizzati a far quadrare i conti tra le spese per produrre e ciò che si ricava dalla vendita dei prodotti sui mercati.

Per tale motivo abbiamo espresso, come Agrinsieme, apprezzamento per la bozza dello **Job Act** presentata dal segretario del Partito democratico **Matteo Renzi**. In essa agricoltura e cibo sono a pieno titolo indicati come i principali settori dai quali possono nascere nuovi posti di lavoro. Si tratta di un positivo riconoscimento del valore del “made in Italy” agroalimentare e delle sue grandi potenzialità, che è confortato dai numeri incoraggianti che arrivano dalle ultime analisi sulla congiuntura del comparto. **L'Osservatorio Ismea-Unioncamere** ha, infatti, evidenziato come il 10 per cento delle nuove imprese nate in Italia nel primo semestre del 2013 siano proprie imprese agricole. Vere start-up, non derivanti cioè da processi di scorporo, trasformazione o cambiamento di forma giuridica o localizzazione. Particolarmente attivo il **Mezzogiorno**, in cui si registrano quasi il 50 per cento delle nuove attività produttive agricole.

Altro trend positivo, anche se nel settore non mancano **criticità**, è l'andamento delle nostre esportazioni agroalimentari, giunte alla cifra record di 33 miliardi di euro complessivi nel 2013, facendo registrare un aumento del 5,8 per cento nei primi nove mesi dell'anno, trainati dalle vendite di ortaggi freschi (più 12,3 per cento) e vini e spumanti (più 8,3 per cento).

Va dato atto, pertanto, al neo-segretario del Pd di aver individuato **nell'agroalimentare** un comparto in grado di svolgere un ruolo di primo piano nella tanto auspicata ripresa economica del Paese. Per questa ragione Agrinsieme si è reso disponibile per il più ampio **confronto** in vista dell'elaborazione e messa a punto dello specifico piano industriale per il settore.

Rimanendo in tema economico, rileviamo la **frenata dell'inflazione** nello scorso mese di dicembre. Una tendenza che, tuttavia, non si è riscontrata, a causa del maltempo e di qualche manovra speculativa, per i prezzi degli ortaggi e delle verdure che sugli scaffali fanno registrare, secondo i dati Istat, una crescita del 13,8 per cento. Quasi il doppio dell'incremento che si è avuto sui campi, dove le quotazioni evidenziano un rialzo tra il 6 e il 7 per cento, dovuto essenzialmente a fattori climatici, visto che in alcune zone le intemperie hanno distrutto anche il 40 per cento della produzione di **vegetali freschi**.

Diverso il discorso per la frutta fresca che ha continuato nel commercio al dettaglio il suo trend a ribasso: meno 1,4 per cento rispetto a novembre scorso e meno 1,2 per cento nei confronti del dicembre 2012. Stesso andamento si registra anche all'origine, dove si segnala **una flessione** dell'1,2 per cento.

La corsa degli ortaggi e delle verdure è, pertanto, attribuibile a soli fattori stagionali. L'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sul nostro Paese dalla metà di novembre alla prima decade di dicembre ha devastato le produzioni orticole determinando una consistente ripresa delle quotazioni. Un **fenomeno momentaneo** che è confermato anche dall'andamento registrato durante l'intero anno scorso con i prezzi dei vegetali freschi in flessione del 4,4 per cento fino a novembre.

Comunque, al di là del rincaro dei vegetali freschi, l'agricoltura ha contribuito a dare un colpo di freno alla corsa dell'inflazione. Oltre alla frutta, sui campi si segnalano, infatti, cali per i cereali (addirittura 19,8 per cento), per la carne bovina (meno 1,8 per cento) e suina (meno 11,5 per cento), per le uova (meno 8 per cento) e per il vino (meno 6,5 per cento). Stazionari, invece, i prezzi all'origine dell'olio d'oliva, mentre crescono quelli del latte e dei suoi derivati (più 5 per cento). Sta di fatto che il settore primario si ha una diminuzione dei prezzi tra il 3 e il 4 per cento. E questo con evidenti riflessi negativi per i redditi degli agricoltori che hanno visto crescere nel 2013 **i costi produttivi**, contributivi e burocratici in maniera vertiginosa (più 7-8 per cento).

Dati negativi per la nostra economia sono arrivati ancora una volta dalla **disoccupazione giovanile**, mai così alta dal 1977 a quota 41,6 per cento. In tale contesto non si può, però, trascurare il ruolo anticiclico dell'agricoltura, che per tutto il 2013 ha dimostrato di saper creare nuovi posti di lavoro.

D'altra parte, nell'ultimo anno in agricoltura sono stati proprio i **giovani** a contribuire in modo più efficace alla crescita del lavoro dipendente visto che gli occupati con meno di 35 anni sono aumentati del 5,1 per cento.

Non si possono sottovalutare neppure le indicazioni che arrivano dalle università. Secondo i dati pubblicati di recente da Almalaurea, **un agronomo** su due trova lavoro entro un anno dal conseguimento del titolo e quasi uno su tre con un contratto stabile. Dall'inizio della recessione **la facoltà di Agraria** ha fatto registrare un picco di immatricolazioni superiore al 40 per cento, a fronte di un crollo generalizzato delle iscrizioni di oltre il 12 per cento in cinque anni.

Resta ancora in primo piano la delicata questione della "**Terra dei fuochi**" in Campania. Come Agrinsieme abbiamo partecipato all'audizione presso la Commissione Agricoltura della Camera in relazione al ddl di conversione del decreto-legge n. 136/13. Nell'occasione abbiamo apprezzato l'intervento del governo e lo sforzo di indagare la situazione, auspicando che ne derivi la velocizzazione dei controlli sulla filiera **agroalimentare**, per fare definitiva chiarezza. D'altra parte, c'è tanto lavoro già effettuato (piano regionale di bonifica dei siti inquinati, piani delle autorità di bacino, studio dell'Università Federico II sullo stato di contaminazione dei suoi) che può rappresentare una base importante per la programmazione degli interventi urgenti e prioritari.

Secondo quanto riferito nell'audizione da Agrinsieme, bisogna mettere in atto ogni sforzo per **tranquillizzare** subito i consumatori. Ricordiamo che si sta parlando di una superficie agricola potenzialmente interessata inferiore ai mille ettari, quando le superfici agricole della Campania sono più di 500 mila ettari. Si tratta, quindi, di una frazione minima rispetto alla totalità delle **produzioni campane**.

Passiamo ora ai temi europei. Il presidente della Bce **Mario Draghi** ha sostenuto che La crisi dell'Eurozona non è ancora sconfitta e la Banca centrale europea è pronta a "ulteriori azioni decisive" se l'inflazione dovesse rallentare ulteriormente, restando troppo a lungo nell'attuale "zona di pericolo".

Draghi ha alzato, quindi, il tiro di fronte al rischio della deflazione. La Banca centrale europea -ha detto nella conferenza stampa dopo la decisione di lasciare i tassi fermi allo 0,25 per cento- "al momento" non prevede **deflazione**, ma solo un'inflazione bassa che si protrarrà. Ma è "pronta ad agire" se dovesse verificarsi "un peggioramento delle prospettive di medio termine per l'inflazione" o una "stretta ingiustificata sui mercati monetari a breve termine". Il mandato della Bce -ha spiegato- vale "in entrambi i sensi", e ciò autorizza Francoforte ad agire se l'inflazione si allontanasse troppo a lungo dal quasi 2 per cento desiderabile. Il magro più 0,8 per cento segnato dai prezzi **nell'Eurozona** a dicembre era atteso, dovuto a fattori tecnici. Ma vi sono rischi. A partire dalla ripresa ancora debole e fragile, che fa dire a Draghi "sarei molto, molto cauto" prima di affermare che la crisi è sconfitta.

Nessun dettaglio sulle misure specifiche che la Bce potrebbe dispiegare: Draghi non si è sbilanciato, in particolare, sull'eventualità che l'Eurotower acquisti titoli direttamente sui mercati. Chiaro, invece, l'invito ai governi a fare la loro parte: nelle riforme strutturali per **la crescita**; nel risanamento delle banche, con gli stress test che potrebbero, nel breve periodo, continuare a frenare il credito a famiglie e imprese; nel risanamento dei **conti pubblici**, guardando alla spesa e "minimizzando gli effetti distorsivi di nuove tasse".

E', intanto, cominciato il semestre di presidenza di turno greca (il prossimo toccherà all'Italia) dell'Unione europea. Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha affermato che **la Grecia**, dopo il disastro, è quasi riuscita a tornare a camminare con le proprie gambe. Ma non deve cedere ora alla tentazione di rallentare l'attuazione delle indispensabili riforme, altrimenti rischia di gettare al vento gli sforzi fatti.

La presidenza di turno della Grecia si è aperta, comunque, all'insegna di un confronto con la **troika** Consiglio Ue-Commissione europea-Fmi che si annuncia particolarmente difficile. Perché la popolazione è ormai stremata dai sacrifici che gli sono stati richiesti e il governo ritiene che il raggiungimento dell'avanzo primario -che però sarà certificato da Eurostat solo ad aprile- con un anno di anticipo rispetto alle previsioni gli dia il diritto di guardare con ottimismo al futuro. Così almeno la pensano il vicepremier **Evangelos Venizelos** e il ministro delle Finanze **Yannis Stournaras**. Per il primo non si tratta di chiedere "favori" o soldi ai contribuenti europei. Ma semplicemente che i partner Ue "tengano conto dei risultati raggiunti". E questo, nonostante gli errori compiuti all'inizio dalla stessa Troika nel valutare tempi, modi e soprattutto conseguenze della cura **lacrime e sangue** imposta alla Grecia per la concessione di **aiuti** che Atene sta regolarmente rimborsando.

Per Venizelos occorre "rompere il circolo vizioso" che impedisce il rilancio della crescita e una riduzione strutturale del debito e che i greci stanno pagando a caro prezzo. Stournaras, incontrando la stampa, ha poi evidenziato che è "premature" parlare di un terzo piano di aiuti per la Grecia. Prima, però, bisogna chiudere **la partita** ancora aperta sulla nuova tranche da 4,1 miliardi che vedrà la troika tornare ad Atene a metà gennaio. "L'ideale -ha detto- sarebbe non chiedere nuovi interventi. Prima dovremo attendere l'esito degli stress test sulle banche e valutare tutte le altre ipotesi sul tappeto. Certo non sarebbe logico chiedere **nuovi sacrifici** ai greci dopo tutti quelli già fatti".

C'è, comunque, da aggiungere che la presidenza di turno greca dell'Ue sostiene la posizione dell'Italia ed è pronta a dare battaglia -come ha affermato il ministro ellenico per all'Agricoltura Athanasios Tsafaris- per garantire la libera circolazione dei prodotti alimentare mediterranei in Gran Bretagna, contro il cosiddetto "**semaforo**" che Londra ha raccomandato di porre sull'imballaggio dei cibi -utilizzando un codice verde o giallo o rosso- per classificare gli alimenti, come più o meno salutari, in base ai contenuti di grassi, sale e zucchero per 100 grammi di prodotto. Un sistema che rischia di penalizzare e discriminare molte delle "**eccellenze alimentari**" che hanno ottenuto i marchi di qualità Ue Igp e Dop, tra cui molte "made in Italy".

Con Italia e Grecia si sono già schierati Francia, Cipro, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Croazia, Ungheria, Irlanda, Bulgaria, Repubblica Ceca e Belgio. Una **battaglia difficile**, ma che si può vincere.

Chiudiamo con la notizia della collaborazione tra **Cia** e Fidal (**Federazione italiana di atletica leggera**) per unire la pratica sportiva al mondo agricolo, integrando la voglia o la necessità di movimento alla valorizzazione del territorio italiano e dei prodotti agroalimentari locali.

Dopo le iniziative congiunte sviluppate negli anni passati, dalla "Maratona del Gusto e delle Bellezze d'Italia" alle più recenti "**Fattorie Sportive**", è stato firmato un nuovo protocollo d'intesa.

Nel testo dell'accordo si legge, tra l'altro, che Cia e Fidal "concordano sul comune interesse a coniugare, con una serie di iniziative raccolte in un format, la cultura del territorio e la cultura dello sport, individuando nel comune sistema di valori del mondo rurale e dell'atletica leggera un utile contesto per promuovere nel cittadino corretti stili di vita".

Nello specifico, le due organizzazioni riconoscono nelle "manifestazioni sportive nazionali e internazionali, oltre che in eventi collegati alle suddette, l'occasione per la diffusione dei rispettivi ambiti operativi promozionali e culturali".

D'altronde, già negli anni scorsi la Cia è scesa in pista con la Fidal per portare nel mondo i sapori, la qualità e la tipicità del "**made in Italy**", partecipando a tutte le tappe di Casa Italia Atletica, dai Campionati europei di Barcellona fino alla Maratona di New York.

Ma la vera “**comunione d'intenti**” tra Cia e Fidal è nata con il progetto “Fattorie Sportive”, che ha l'obiettivo di portare l'atletica, non solo intesa in senso agonistico, fuori dalla città e immergerla in campagna e nei parchi, in un ambiente naturale ma strutturato promuovendo l'ospitalità, i prodotti e i servizi delle imprese agricole e degli agriturismi. Al centro del progetto ci sono i cosiddetti “**percorsi intelligenti**”: vere e proprie piste di allenamento nel verde, ad alto contenuto tecnologico, in cui correre o camminare immersi nei luoghi dove la cultura agroalimentare è di casa, scoprendo (e assaggiando) quali sono e come si producono tutti quegli alimenti indispensabili per una **dieta corretta** ed equilibrata, fondamentale sia per l'atleta professionista sia per chi fa movimento per stare bene o per affrontare un percorso riabilitativo dopo un infortunio.